

LA POLITICA

I contatti tra Harnwell, braccio destro del guru Maga, e Curatella, delegato per il Sud dell'ex parà

Regia Bannon dietro il generale L'accordo con l'Afd e il no a Kiev

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Se uno imbecca la strada che è a destra della destra quasi certamente si imbatte in Steve Bannon. E così la storia di ripete. L'ideologo che ha plasmato nelle sue mani il primo Donald Trump, che ha dato spirito al popolo del "Make America Great Again" ha ancora voglia di terremotare l'Europa, e di farlo partendo dall'Italia.

Il cammino autonomo del generale Roberto Vannacci porta inevitabilmente a Bannon e al suo piano mai accantonato di creare un'internazionale sovranista affiliata alla dottrina Maga. E poiché le coincidenze in politica assomigliano agli indizi disseminati nella trama principale di un romanzo, ora siamo a un punto di svolta. Dove convergono destini e interessi. L'11 febbraio il Tar del Lazio si esprimerà sul ricorso presentato da Benjamin Harnwell, socio e collega di Bannon, per la gestione della Certosa di Trisulti, il monastero in provincia di Frosinone dove il guru populista aveva immaginato di fondare la sua Accademia

Leitmotiv comune
la remigrazione
Possibile un viaggio
in Usa dell'ex militare

dei Gladiatori, una scuola dove apprendere arte e mestiere del bravo nazionalista. Una storia giudiziaria lunga anni che è stata ricostruita da Harnwell in un'intervista su La Stampa due settimane fa. Il progetto risale al 2017-2019, nel pieno della cavalcata trumpiana e degli exploit populisti in Italia, quando Bannon faceva avanti e indietro con Roma, corteggiatissimo da Matteo Salvini, in forte ascesa in quel periodo, e da Giorgia Meloni, che al tempo guidava un partito ancora marginale. L'Utopia nera di Bannon immaginava a Trisulti la centrale di controllo della rete europea costruita pilotando alleanze e muovendosi come consigliere dei leader emergenti della destra estrema, come lui stesso confessa a Jeffrey Epstein, in una corrispondenza continua, di mail e messaggi, che proprio in queste ore sta emergendo dai documenti desecretati dal Dipartimento di Giustizia americano riguardanti il finanziere accusato di pedofilia e morto in carcere nel 2019. Un'altra coincidenza, che dagli Epstein Files affiorano le manovre di Bannon, la ricerca di finanziamenti che lui dice essere destinati a Salvini e a



L'amico americano
Una foto scattata a Roma a settembre del 2018 in cui appaiono Steve Bannon (ex stratega politico di Donald Trump), il belga Mischael Modrikame e il leader della Lega (all'epoca ministro dell'interno e oggi vice premier) Matteo Salvini

S La tela tra Stati Uniti e Italia



Il mediatore del generale
Sul suo profilo Facebook Giulio Curatella, originario di Venosa, si definisce "ribelle per scelta, patriota per destino": nel movimento Il Mondo al contrario" ha la delega "Team sud, cultura spettacoli, sponsorizzazioni"



Il ponte con l'America
L'uomo che sta "lavorando" in Italia all'alleanza tra Steve Bannon e il generale Vannacci si chiama Benjamin Harnwell, è il fondatore del Dignitatis Humanae Institute e da anni è il referente a Roma dell'ex stratega di Trump



La "scuola dei gladiatori"
Nel 2018 l'associazione Dignitatis Humanae Institute, vicina a Steve Bannon, lancia il progetto di una scuola di "gladiatori" del populismo da istituire nella Certosa di Trisulti a Colleparado: il piano viene bloccato dalle proteste

Marine Le Pen, leader del Front National, in Francia. Eventi che si susseguono, come legati dal filo di un gomito: Bannon rilascia un'intervista a Repubblica in cui dà della traditrice a Meloni, ai suoi occhi «ormai diventata una globalista totale» succube «di Nato e Ue», e 72 ore dopo un ex parà, con un passato a Mosca, critico con il governo per gli aiuti all'Ucraina, teorico della remigrazione, lascia il partito, la Lega, su cui era salito come su un bus un po' ammaccato, forse per scarlo, sicuramente per farsi eleggere europarlamentare e costruire la sua rete di relazioni e di alleanze internazionali.

E chi meglio di Roberto Vannacci - che nella carta dei valori della sua nuova creatura, Futuro Nazionale, scrive: «Qui in Italia è nato l'impero romano, qui il cristianesimo ha il suo centro» - può incarnare il sogno ultraconservatore dei

cadetti gladiatori di Bannon? Fa nulla che i cristiani perseguitati in realtà consideravano immorali gli spettacoli al Colosseo: tutto fa Italia, tutto fa storia, tradizione e costruzione di una mitologia. Come nelle fantasie del Fascismo, che, tra provocazione e fascino per la X Mas, Vannacci cita di continuo. Dalla scuola di Trisulti passerebbe il programma di infiltrare l'Ue, come previsto da "Project 25" il manuale teorizzato dal think thank Heritage Foundation cui in parte si ispira la seconda presidenza Trump e la versione apocrifia della "Strategia americana di sicurezza" della Casa Bianca che punta ad allontanare Italia, Austria, Polonia, Ungheria dall'Ue.

Chi sarà l'apostolo del trumpismo in Italia: è la sfida lanciata da Vannacci e da Bannon, che inevitabilmente porterà a un rimescolamento a destra e che - a poco più di un an-

no dalle elezioni - preoccupa non poco non solo Salvini, ma anche Meloni. Accompagnato alla porta del gruppo europeo dei Patriots, dove siedono la Lega, Le Pen e Viktor Orban, nell'orizzonte di Vannacci c'è l'avvicinamento all'Alternative für Deutschland, il partito più temuto dalle democrazie europee, in testa nei sondaggi in Germania. L'Afd alleato con Vannacci è la scommessa di Bannon. I punti nel programma sono gli stessi: remigrazione, fine del sostegno all'Ucraina. Più in generale: implosione dell'Unione europea. Un disegno che viene confermato a La Stampa da Giulio Curatella, responsabile per il Centro-Sud del direttivo nazionale de "Il Mondo al contrario", l'associazione da cui sono stati generati i Team Vannacci e ora Futuro Nazionale. È lui a lavorare alla cucitura dei rapporti tra Bannon e Vannacci: «Io sono

amico di Harnwell. Lui parla con Bannon, io con il generale. Auspico un suo viaggio, presto, negli Stati Uniti», spiega Curatella che nella vita fa l'agente finanziario e vive a Venosa, in Basilicata. «L'Ue è un cadavere» dice (e ha scritto sui social). Si definisce «fan sfegatato di Trump dal primo minuto» e racconta con orgoglio cosa è successo la sera del supermartedì elettorale che ha incoronato il tycoon per la seconda volta: «Per assistere allo spoglio ho riempito un pub della mia città. E a un certo punto si è collegato con noi Rudolph Giuliani. Da Mar-a-Lago. Giuliani? Ma come ha fatto? «Relazioni». Curatella uscirà a breve con un libro che parlerà proprio di questo legame: «Si intitola Patriots Project-Da Trump a Vannacci». È anche il nome del suo blog. Appena si apre l'home page spuntano i Patriots: sono lui stesso, Vannacci e Harnwell. È quest'ultimo, che con Bannon co-conduce il podcast War Room, ad aver ospitato nella sua trasmissione una canzone creata da Curatella con il computer in memoria di Charlie Kirk, l'attivista ucciso e divenuto martire dei Maga: «Strimpello qualcosa sì: ho scritto anche canzoni su altro». Tema preferito: gli avversari a sinistra. Le canzoni si trovano sui suoi social, tutte in rima. Una fa così: «Antifascista ben vestito, zero rischi, tutto pulito...». Un'altra: «Pro-Pal perfetto, piango in diretta social, libero la Palestina dal salotto di zio». «Ne ho scritta una anche sulla Remigrazione». La rima? «Unica soluzione». —

In bilico altri 4 che però potrebbero essere tentati dalla certezza di non riuscire a essere rieletti con la Lega. Quanto all'ambizione di Vannacci di entrare nel centrodestra, sono tutti molto cauti, a partire da Fabio Rampelli. Il vicepresidente della Camera e volto storico di FdI, alza subito un muro: «Con la Lega condividiamo un programma di governo nel quale evidentemente lui non si riconosce. Non vedo come possa essere compatibile con il centrodestra». Resistenze messe in conto dai vannacciani che però sono certi che «alla fine decide Meloni». Intanto, oggi Vannacci sarà a Modena per il suo primo incontro pubblico dopo l'addio al Carroccio. Il guanto di sfida è lanciato: «Alle politiche del 2027 ci saremo» promette. Si vedrà quanto peserà il suo partito e l'effetto che avrà sulla Lega. Si accettano scommesse. —

tremmo occuparci della formazione dei futuri quadri di partito». Vannacci vorrebbe diventare un interlocutore del centrodestra. Che ne pensa? «Mi sembra una soluzione normale, ma ovviamente non dipende solo dalla sua volontà. Immagino le resistenze importanti che potranno esserci dentro Fratelli d'Italia, così come nella Lega. E poi bisogna vedere quali sono le condizioni». L'alternativa sarebbe quella di aggregare movimenti di estrema destra? «Credo che alleanze con formazioni di estrema destra non siano opportune, ma questa è solo la mia idea. Abbiamo avuto problemi con estremisti di destra all'interno dell'associazione. E poi Vannacci non credo voglia uscire dal perimetro della coalizione di centrodestra». Potreste dover correre da soli alle prossime elezioni politiche, nel 2027. «Dove va il generale andiamo noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA